



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali
via Trieste 13 - 25121 Brescia
Tel.: 030.37221 - Fax 030.3722265
e-mail: comunicazioni@diocesi.brescia.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

Domenica prossima Benedetto XVI in una terra che cerca risposte all'altezza delle grandi sfide attuali

Fede e valori civili Ecco la città che accoglie Pietro

Quella che Benedetto XVI si appresta a fare a Brescia il 18 novembre è una visita dai molteplici significati che trovano efficace sintesi nel motto "Brixia fidelis fidei et iustitiae sacrauit". L'epigrafe fa bella mostra di sé su Palazzo Loggia, il palazzo della civitas, e ricorda la fedeltà a un patrimonio di fede e di vita civile. La realtà che si sta preparando ad accogliere il Papa è "consacrata" a questa duplice fedeltà. Anzitutto quella al patrimonio di fede cristiana che ha plasmato la sua cultura e nutrito e nutre ancora oggi la vita della sua Chiesa, la spiritualità dei suoi preti, l'intelligenza e l'intraprendenza dei suoi laici e la creatività delle sue istituzioni.

Non a caso il vescovo Luciano Monari, considera la visita di Benedetto XVI come momento di conferma al cammino di fede della Chiesa locale.

Una Chiesa che trova in Paolo VI, il figlio più illustre ancora da valorizzare nella sua grandezza spirituale, morale, umana e culturale, un imprescindibile punto di riferimento. Ma la Brescia che accoglie il Papa è anche consacrata al valore universale della iustitia, il cui richiamo ben condensa uno stile di rapporti nella vita civile e democratica, un'integrazione e una collaborazione al servizio del bene comune, un'ispirazione nell'agire sociale e comunitario. «Il Papa - afferma a proposito il sindaco Adriano Paroli - incontrerà una città in ascolto, con un tessuto sociale e anche economico attraversato da grandi valori, un tessuto, però, che ha bisogno di contenuti per camminare e costruire. La visita, le parole di Benedetto XVI, non potranno che portare da un lato maggiore unità alla nostra comunità, cioè dare coscienza di ciò che ci unisce, e dall'altro maggior coscienza di ciò che ci è chiesto di costruire». Insomma, la città e la Chiesa bresciana chiedono al Pontefice aiuto, indirizzo, accompagnamento, perché, rispettose della duplice fedeltà, sappiano trovare risposte adeguate ai bisogni spirituali, morali e materiali del tempo attuale, proprio come seppero fare, su versanti e con modalità diverse, figure illustri come il già ricordato Paolo VI e Arcangelo

Tadini, canonizzato da Benedetto XVI il 26 aprile scorso. Non è dunque un caso che la visita bresciana del Papa prenda il via, dopo l'arrivo all'aeroporto di Ghedi, con un momento di preghiera nella parrocchiale di Botticino Sera, sulle spoglie di Sant'Arcangelo Tadini. Nell'industrioso borgo ad est di Brescia, noto per le cave di marmo e per una fiorente tradizione imprenditoriale nel campo del meccano-tessile, Benedetto XVI renderà omaggio alla figura di un sacerdote che, in tempi per certi versi simili a quelli attuali, seppe tradurre in opere concrete la duplice fedeltà alla fede e alla società civile. Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del

Novecento don Arcangelo Tadini seppe comprendere cosa chiedeva il Signore in un determinato contesto storico e sociale, spendendosi per la crescita spirituale dei suoi parrocchiani e per la tutela della dignità del lavoro e dei lavoratori. Quel breve momento di preghiera sarà occasione per la Chiesa bresciana per

riflettere sulla figura del prete nell'Anno Sacerdotale indetto dal Papa, ma anche una spinta ad un rinnovato impegno per custodire il senso vero del lavoro e, assieme a questo, di tutto quel complesso che rappresenta il sistema economico e sociale. «L'economia e il lavoro - ha ricordato il vescovo di Brescia, Monari - sono strumenti inventanti dall'uomo per rendere la sua vita e quella sociale più facile, più bella, più umana. Il richiamo costante ad un'economia rispettosa della dignità umana, a reale servizio dell'uomo, è quello che la Chiesa può e deve fare». La visita dell'8 novembre, dopo la concelebrazione eucaristica in piazza Paolo VI, porterà Benedetto XVI a benedire la nuova sede dell'Istituto Paolo VI, costruita a Concesio, a fianco della casa natale di Papa Montini. Un'istituzione da oltre trent'anni impegnata nel fare memoria della vita e della spiritualità di Paolo VI perché, come afferma ancora il vescovo Luciano Monari «è meritorio pensare ad istituzioni che puntino a far conoscere i lineamenti di un Papa, come Paolo VI, che ha ancora molto da dare per la crescita della Chiesa stessa».

Per il vescovo Luciano Monari la presenza del Santo Padre va considerata una conferma sul cammino della Chiesa locale



La nuova sede dell'Istituto Paolo VI a Concesio.

La tappa all'Istituto Paolo VI

Tra gli appuntamenti che attendono Benedetto XVI l'8 novembre, c'è anche quello nella nuova sede dell'Istituto Paolo VI a Concesio per la consegna del Premio internazionale dedicato al Papa bresciano. Il comitato scientifico e quello esecutivo dell'Istituto hanno assegnato all'unanimità l'edizione del "Premio" alla collana francese "Sources Chétiennes". Con questa scelta, destinata all'ambito educativo, la sede editrice del prestigioso premio è un riconoscimento all'impegno profuso dalla storica collana nella riscoperta delle fonti cristiane antiche e medievali. È andando all'età apostolica e patristica, spiegano all'Istituto Paolo VI, che si apprende il senso universale e unitario della civiltà cristiana, come pure degli sforzi organizzativi, formativi e pastorali della Chiesa. La collana di scritti patristici - che conta oggi più di 530 volumi - ha così contribuito a rinnovare l'atteggiamento e la comprensione della tradizione nella quale sono radicati il pensiero cristiano e la vita ecclesiale: una tradizione che deve essere ascoltata nella varietà delle forme nelle quali ha trovato espressione.

Botticino Sera la prima sosta Nel pomeriggio a Concesio

La visita di Benedetto XVI a Brescia si aprirà alle 9,30 con l'arrivo all'aeroporto di Ghedi. Il Papa sarà accolto da molte autorità, in testa il vescovo Luciano Monari e Gianni Letta, in rappresentanza del Governo. Di qui il corteo papale muoverà in direzione di Brescia. Lungo il tragitto Benedetto XVI sosterrà brevemente nella chiesa parrocchiale di Botticino Sera, per la venerazione del corpo di Sant'Arcangelo Tadini, canonizzato il 26 aprile scorso. All'ingresso della parrocchiale il Papa sarà accolto dal parroco don Raffaele Licini e dal sindaco Mario Bonetti. Da Botticino il corteo papale muoverà poi alla volta di Brescia. Alle 10,15, secondo il programma messo a punto dalla prefettura della Casa pontificia, Benedetto XVI arriverà sul sagrato del duomo dove riceverà il saluto del vescovo Luciano Monari e del sindaco della città, Adriano Paroli. Alle 10,30, in piazza Paolo VI, avrà inizio la celebrazione eucaristica a cui farà seguito la recita dell'Angelus. Benedetto XVI raggiungerà poi il Centro pastorale Paolo VI per il pranzo e un momento di riposo.



Piazza Paolo VI a Brescia

La giornata bresciana del Papa riprenderà alle 16, quando, prima di lasciare il Centro pastorale, saluterà gli organizzatori della visita. Alle 16,15 Benedetto XVI partirà per Concesio per inaugurare la nuova sede dell'Istituto Paolo VI. Il Papa sarà accolto, davanti alla casa natale di Paolo VI, dal sindaco Stefano Retali e da Giuseppe Camadini, presidente dell'Istituto dedicato al Pontefice bresciano. Dopo una breve visita alla casa natale di Paolo VI, il Santo Padre raggiungerà la nuova sede dell'Istituto dove visiterà l'archivio, la biblioteca e il museo. Alle 17,30, nell'auditorium Vittorio Montini, si terrà l'incontro ufficiale per l'inaugurazione della nuova sede e per l'assegnazione del premio internazionale intitolato alla memoria del Papa bresciano. Al termine della cerimonia, Benedetto XVI pronuncerà un discorso e saluterà i presenti. Dopo questo momento, alle 18,15, raggiungerà in auto la vicina parrocchiale di Sant'Antonino, in cui fu battezzato Giovanni Battista Montini. All'ingresso della chiesa il Papa sarà accolto dal parroco, monsignor Dino Osio e dal sindaco di Concesio. Dopo l'adorazione del santissimo Sacramento e la sosta davanti al battistero, il Pontefice rivolgerà un saluto alla comunità. Alle 18,45, infine, il corteo papale lascerà Concesio per raggiungere l'aeroporto di Ghedi. Alle 19, dopo aver preso congedo dalle autorità, Benedetto XVI partirà alla volta di Roma.

«Montini ci ispira ancora»

La responsabilità di un parroco del paese natale di Paolo VI è grande. Anche perché in questa parrocchia trasudano i ricordi e affiorano le testimonianze. La parrocchia dedicata a Sant'Antonino è la più antica di Concesio ed è anche quella che nel lontano settembre del 1897 accolse il piccolo Giovanni Battista Montini per il battesimo. Sin dalla nascita, dunque, la parrocchia ha intessuto un profondo legame con quell'uomo che nel 1963 sarebbe stato chiamato al Soglio pontificio. Quello tra la parrocchia di Sant'Antonino non è però un rapporto fatto di frequentazioni continue. Le vicende della vita e gli incarichi sempre più gravosi a cui nella Chiesa tennero fisicamente lontano Giovanni Battista Montini dal suo paese natale. Ma alla lontananza fisica supplì una straordinaria vicinanza spirituale che ancora oggi, come sottolinea il parroco monsignor Dino Osio, è viva e ispira la vita pastorale e le scelte della comunità. Una comunità che non solo si alimenta al magistero di Paolo

VI, ma lo ricorda anche con iniziative specifiche come la realizzazione della "Settimana montiniana", giunta in questo 2009 alla sua decima edizione e che vede la parrocchia collaborare con tante altre realtà per fare memoria, attualizzando nell'oggi, di tutto il bene fatto dal Papa bresciano. Concesio, che già ospita la casa natale di Paolo VI, si arricchisce, con l'arrivo di Benedetto XVI, di un'altra importante istituzione montiniana. Sarà infatti il Papa ad inaugurare, nel pomeriggio dell'8 novembre, la nuova sede dell'Istituto Paolo VI, costruita proprio nelle vicinanze della casa natale. L'elegante complesso in pietra Santafiora è articolato in diversi corpi di fabbrica comprendenti l'Archivio del Centro studi dell'Istituto Paolo VI con i relativi uffici, la biblioteca, un moderno auditorium da 250 posti intitolato all'ing. Vittorio e gli spazi espositivi della "Collezione Paolo VI", con il museo d'arte religiosa e laboratori didattici per favorire l'educazione al bello e all'arte.

Arcangelo Tadini, santità in parrocchia

La visita di Ratzinger alla tomba del sacerdote coincide con l'Anno Sacerdotale e con quello che gli è dedicato

La prima tappa bresciana, dopo l'arrivo a Ghedi, porterà Benedetto XVI nella chiesa parrocchiale di Botticino Sera per venerare le spoglie di Sant'Arcangelo Tadini, sostenitore della riforma sociale, vissuta in chiave pastorale. Tadini istituì la Società operata cattolica di Mutuo Soccorso, l'impianto filandiere con annesso convitto per dare lavoro e alloggio alle giovani del paese e dintorni. Il santo ebbe un'attenzione pecu-

liare per la famiglia. Valorizzatore del genio femminile, fu sensibile alle difficoltà delle donne del suo tempo, alla cui promozione cooperò con molteplici interventi in particolare con la Fondazione della Congregazione delle Suore Operate della Santa Casa di Nazareth. Quella del Papa sarà una visita brevissima, di pochi minuti. Benedetto XVI pregherà davanti a quel parroco che lui stesso, il 26 aprile scorso, ha indicato a tutta la Chiesa come intercessore e modello, dichiarando santo. Una visita breve ma non per questo, sosten-

gono a Botticino, meno significativa. È ancora in corso l'Anno tadiniano e con la visita di Benedetto XVI aiuta a scoprire la grandezza di questo sacerdote zoppo, parroco per 25 anni a Botticino. Ma quello in corso è anche un anno che il vescovo Luciano Monari ha chiesto di dedicare alla centralità dell'Eucaristia. Proprio Arcangelo Tadini è stato uomo e sacerdote che ha fatto dell'Eucaristia la sorgente del suo impegno apostolico, come ha ricordato anche Benedetto XVI nel giorno della canonizzazione. Quello attuale è anche l'Anno Sacerdotale. Sono molti i sa-

cerdoti santi, pochissimi i parroci santi, tra questi san Tadini. Prete attento al sociale, aveva ben chiaro che il compito principale del sacerdote non è fare, neppure fare il bene, è portare l'umanità. «Ogni fatto gli affari più importanti del mondo che cosa sono in confronto della salvezza dell'anima? Niente. L'anima del più miserabile pezzente uomo della terra, vale più di tutto l'oro del mondo e più della vita di tutti gli uomini: essa è la cosa più preziosa». Pur vivendo prima del Concilio sorprende la visione moderna che don Tadini aveva del rapporto tra prete e



La parrocchiale di Botticino Sera